

Portale Consulenti

In questo numero

Rischio covid nei cantieri

Intervista al presidente Asi Antonio Visconti

Obiettivo aria pulita

Ata

Pnrr – crescita digitale

R. & S credito d'imposta 4.0

Ot 23

Web security

Portale consulenti

Società editrice Università popolare AISF

Direttore editoriale Secondo Martino

Direttore responsabile Alessia Martino

Caporedattore Stefania Battista

Progetto grafico Luca Esposito

Redazione Via Fiorignano, 29

84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa

periodica al n. 2596/2017

N. iscr. Roc 30804

email: redazione@portaleconsulenti.it

SICUREZZA E FORMAZIONE

Rischio covid nei cantieri

In un anno di pandemia ben 719 sono stati i contagi nei luoghi di lavoro nella provincia di Salerno. Un dato nient'affatto rassicurante che, per di più, è in costante aumento. Qualcosa, dunque, ancora non funziona nella prevenzione e nel controllo adottato all'interno delle aziende. A questo dato sconcertante si aggiunge un altro, ancora più grave: in solo 22 giorni dall'inizio dell'anno ben 4 persone sono morte in cantieri del salernitano. Il sistema delle ispezioni è in affanno: tre ispettori in tutto sono in servizio per verificare le condizioni di lavoro in un territorio che conta 158 comuni. Ma garantire la sicurezza ai propri lavoratori non è solo un dovere delle aziende, è anche un risparmio in termini di sanzioni e di efficienza.

Ottenere certificazioni in questo settore significa, al di là di ogni considerazione etica per la salute dei propri dipendenti, anche poter accedere ad incentivi e classificarsi ai primi posti nei bandi e nelle gare pubbliche.

Professionisti, imprenditori, tecnici che intendano acquisire le conoscenze atte a consentire un sereno ritorno alla normale attività lavorativa sui cantieri temporanei o mobili possono beneficiare del corso in Management del Rischio Covid nei Cantieri.

Obiettivo del corso è acquisire le competenze per utilizzare in sicurezza attrezzature e prodotti per la disinfezione e sanificazione degli ambienti di lavoro a basso o medio/alto rischio, provvedendo



allo smaltimento dei rifiuti e al riordino degli ambienti trattati. In sole 16 ore in modalità e learning con tecnologia L.M.S. (Learning Management System) in grado di monitorare e di certificare lo svolgimento, la tracciabilità e il completamento delle attività didattiche di ciascun utente, si potrà terminare la preparazione necessaria a lavorare e far lavorare in tranquillità. Una serie di test a risposta multipla consentiranno di verificare le competenze acquisite e al termine, dopo il superamento del test finale, si otterrà un attestato di partecipazione spendibile nel proprio curriculum. Il corso, il cui tutor è l'ingegner Secondo Martino, è organizzato da Globalform.

L'INTERVISTA

Il presidente dell'Asi Antonio Visconti

Sicurezza, formazione e competitività. Tre temi al centro del dibattito. Tre argomenti che costituiscono contemporaneamente la base da cui partire e l'obiettivo cui tendere per fare impresa nel XXI secolo. Ne parliamo con il presidente del Consorzio aree industriali di Salerno (Asi), Antonio Visconti.

Qual è il vero problema "sicurezza" nella nostra zona e, in generale, nel centro sud?

"Più cresce la cultura d'impresa più cresce la qualità. Nel meridione il problema sicurezza è direttamente proporzionale alle dimensioni delle aziende. Soffriamo di un certo 'nanismo industriale' e questo fa sì che i protocolli pensati per le grandi aziende siano spesso inapplicabili, perché troppo costosi, per le medie e piccole. La maggior parte degli incidenti nel sud avviene nelle microimprese. Andrebbero adottati protocolli diversi, fatti a misura della dimensione aziendale. Nonostante tutto se guardiamo ai dati di dieci anni fa la sicurezza sul lavoro è migliorata in tutta la nazione. Certo si può e si deve fare di più".

Che ruolo ha oggi la formazione per la crescita industriale?

"E' un tema su cui mi sono espresso più volte perché ritengo che sia fondamentale. Le imprese hanno difficoltà a reperire maestranze o quadri rispetto ai loro effettivi fabbisogni. C'è un disavanzo tra domanda ed offerta di lavoro, il che è paradossale. Chi cerca lavoro non lo trova e chi lo offre non trova i profili giusti.

Le aziende finora hanno dovuto puntare sull'autoformazione, assumendosi l'onere di formare all'interno i profili che occorrono. Da questo punto di vista è in corso anche uno sforzo notevole da parte della Regione Campania. Ma ancora siamo lontani dal far incontrare effettivamente domanda ed offerta di lavoro. Bisognerebbe adottare il modello duale che così bene funziona all'estero. Ad esempio in Germania i giovani si formano al 50 per cento a scuola e per l'altro 50% in azienda".

Qual è la mancanza più grave dall'alto della sua esperienza delle aziende nel salernitano e nel centro sud?

"Direi che ancora mancano due fattori fondamentali: uno interno e l'altro esterno. Tra quelli endogeni è assolutamente necessario innalzare il livello delle competenze. Per fare impresa oggi occorrono specializzazioni, una vera cultura d'impresa. Non l'improvvisazione.

“Qualità e cultura d'impresa crescono insieme”

“Necessario innalzare il livello delle competenze”



Antonio Visconti, Presidente ASI

Spesso le nostre aziende sono organizzate sulla base di dinamiche familiari, ma oggi non si può fare i capitani di ventura, bisogna mettere in piedi imprese organizzate. E' necessario per gestire al meglio i cambiamenti che sono continui. Quanto al fattore esterno due sono i problemi più grandi: la sburocrazizzazione che in Italia è ancora lenta e le infrastrutture. Per la prima occorre sveltire e snellire i processi, semplificarli, se si vuole aiutare gli imprenditori. Quanto alle infrastrutture non è pensabile che in una economia globale dove si può acquistare qualsiasi cosa con un semplice click ci sia poi un problema logistico che impedisca una circolazione veloce e sicura delle merci. La pubblica amministrazione ha il dovere di occuparsi – e presto – di questi due grandi problemi comuni a tutto il paese, ma ancor più gravi al centro sud”.

“
Sburocrazizzazione
lenta

”

AMBIENTE

Obiettivo aria pulita

Obiettivo aria pulita. Così si potrebbe definire la strategia messa in campo sia in Italia che nel resto del mondo per giungere ad una diminuzione dei principali inquinanti. Tra essi le cosiddette "polveri sottili" o polveri fini che vengono classificate in base alle loro dimensioni. Le più diffuse sono le pm10. Queste piccole particelle possono essere di natura organica o inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Le particelle sono capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili.

Più le particelle sono piccole più hanno la capacità di penetrare nell'apparato respiratorio e, di conseguenza, causare patologie più o meno gravi.

Le PM10 possono essere inalate e penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, dal naso alla laringe.

Le PM2,5 possono essere respirate e spingersi nella parte più profonda dell'apparato, fino a raggiungere i bronchi.

Le polveri ultrafini potrebbero essere addirittura in grado di filtrare fino agli alveoli e ancora più in profondità nell'organismo e, si sospetta, entrare nel circolo sanguigno e poi nelle cellule.

Studi condotti in materia hanno anche registrato un aumento dei ricoveri ospedalieri e della mortalità per patologie respiratorie e cardiache direttamente riferibili all'inquinamento da polveri. La diminuzione delle emissioni di Pm10, quindi, è tra gli obiettivi sia dell'organizzazione mondiale della sanità per il 2030 che dell'ONU (Agenda 2030) e infine dell'Unione Europea con la Strategia "Aria pulita".

Il livello di concentrazione delle PM10 nelle aree urbane aumenta nel periodo autunno-inverno, cioè quando al traffico veicolare si aggiungono le emissioni di polveri derivanti dall'accensione degli impianti di riscaldamento, in modo particolare quelli alimentati a biomasse legnose.

Le condizioni meteorologiche di questo periodo, inoltre, favoriscono un innalzamento del livello delle polveri fini. Fenomeni atmosferici come quello dell'inversione termica,

infatti, causano lo schiacciamento delle polveri al suolo e ne impediscono la dispersione. Studi epidemiologici, confermati anche da analisi cliniche e tossicologiche, hanno dimostrato come l'inquinamento atmosferico abbia un impatto sanitario notevole.

AMBIENTE

quanto più è alta la concentrazione di polveri fini nell'aria, infatti, tanto maggiore è l'effetto sulla salute della popolazione.

Gli effetti di tipo acuto, sono legati ad una esposizione di breve durata (uno o due giorni) a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie, come crisi di asma, o inficiare il funzionamento del sistema cardiocircolatorio.

Gli effetti di tipo cronico dipendono, invece, da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono determinare sintomi respiratori come tosse e catarro, diminuzione della capacità polmonare e bronchite cronica. Per soggetti sensibili, cioè persone già affette da patologie polmonari e cardiache o asmatiche, è ragionevole temere un peggioramento delle malattie e uno scatenamento dei sintomi tipici del disturbo.

Il sistema nazionale di protezione Ambiente (Snpa) ha diffuso qualche giorno fa i dati di emissioni di Pm10 rilevati lo scorso anno.

Le 530 stazioni di monitoraggio, dislocate in tutta Italia, evidenziano che il valore limite giornaliero (50 µg/m³, da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato in 155 stazioni (29,2%), in larga prevalenza (131 stazioni su 530) nel bacino padano (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia).

Per quanto riguarda invece il valore di riferimento OMS giornaliero (50 µg/m³, da non superare più di 3 volte in un anno), è stato superato nel 2020 in 400 stazioni (75,5%). In questo caso i superamenti interessano tutte le regioni italiane, con la sola eccezione della provincia autonoma di Bolzano.

L'indicatore relativo alla media giornaliera, per la quale è stata individuata la soglia di 50 µg/m³, serve a valutare l'esposizione acuta a breve termine. Ad essa fanno riferimento sia il valore limite di legge nazionale ed europeo (massimo numero di 35 superamenti annui del limite giornaliero) che il valore di riferimento proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (non superare più di tre volte in un anno). Da una prima analisi dei dati uno dei fattori principali che hanno originato l'aumento rispetto al 2019 è stata la minore piovosità sia a gennaio che da ottobre alla prima metà di dicembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Il lockdown di primavera legato all'emergenza COVID-19 non è stato sufficiente a compensare una meteorologia meno favorevole alla dispersione degli inquinanti, sia perché ha avuto luogo in un periodo dell'anno in cui le concentrazioni di PM10 sono già di per sé poco elevate, sia perché i suoi effetti sul PM10 sono stati relativamente contenuti. I mesi invernali sono quelli dove è più frequente il superamento della soglia di 50 microgrammi al metro cubo. Gli sforamenti si verificano spesso nei giorni di stagnazione atmosferica (caratterizzati da ventilazione scarsa, alta pressione, bassa temperatura, assenza di precipitazioni, condizioni che favoriscono l'aumento della concentrazione di

polveri nell'aria) particolarmente frequenti nel bacino padano, nelle zone pianeggianti dell'entroterra, nelle valli subalpine e sub appenniniche.

È possibile che nel 2020 il numero di giorni "critici" dal punto di vista meteorologico sia stato maggiore rispetto al 2019, occorre però attendere le necessarie verifiche per confermare questa possibile spiegazione. L'inizio del 2021, caratterizzato da molte precipitazioni, potrebbe invertire la tendenza e, in tal caso, confermare l'ipotesi dei ricercatori sui dati 2020.

(fonte dati Snpa 2020)



MONDO SCUOLA

Un'occasione da non perdere

Il 2021 potrebbe essere l'anno giusto per entrare nel mondo della scuola. In particolare si attendono due bandi per il cosiddetto personale Ata. Il primo è il concorso a 24 mesi, il secondo è l'apertura dell'iscrizione in terza fascia. Ma cosa significa personale Ata? Rientrano in questa categoria diverse figure professionali: i collaboratori scolastici, i collaboratori dei servizi e o gli addetti delle aziende agrarie, gli assistenti amministrativi e i tecnici, i cuochi negli istituti alberghieri, gli infermieri, i guardarobieri, i coordinatori amministrativi e tecnici, i direttori dei servizi generali ed amministrativi (DSGA).

Il bando a 24 mesi è un concorso che si svolge per soli titoli posseduti e permette di inserirsi nelle graduatorie permanenti provinciali del personale ATA o di aggiornare il proprio punteggio nel caso il candidato sia già presente nelle graduatorie. Viene definito in tal modo perché è aperto solo a coloro che hanno già lavorato nelle scuole per due anni, cioè 24 mesi.

La graduatoria Ata terza fascia, invece, consente l'iscrizione anche a chi non ha mai lavorato nella scuola oppure l'aggiornamento del punteggio per chi ha già titoli di servizio. A questa graduatoria, anch'essa formata in base ai soli titoli, si attinge per attribuire incarichi di supplenza. La prossima graduatoria di terza fascia dovrebbe essere aperta entro la primavera e sarà valida fino all'anno scolastico 2023-2024. E' già stata presentata la bozza del decreto ai sindacati, i tempi, quindi potrebbero abbreviarsi. E' perciò urgente farsi trovare pronti.

Quest'anno la novità sostanziale è che le domande si potranno presentare solo online.

Per aumentare il punteggio ed inserirsi in graduatoria in posizione utile ad ottenere supplenze è fondamentale ottenere i cosiddetti "titoli informatici". Il primo è quello in dattilografia che consente di avere 1 punto, il secondo è quello della certificazione informatica o digitale (Pekit) valida 0,6.

Attualmente il network gtc offre un pacchetto promozionale per conseguire entrambi gli attestati.

Si può frequentare il corso di dattilografia più l'Eirsaf full in 7 moduli con lezioni svolte completamente online, esame on-line, sessioni d'esame continue e, dunque, sempre disponibili, e supporto a l conseguimento della certificazione.

Oppure si può scegliere una sola delle due opportunità, sempre in fad anche per l'esame.



Infine è disponibile anche il corso regionale per operatore amministrativo.

TECNOLOGIA E FONDI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza – Next Generation Ue, approvato il 12 gennaio dal Consiglio dei ministri, contiene interventi importanti per la Pubblica amministrazione sull'asse digitalizzazione e innovazione, uno dei tre principali in cui si articola il Pnrr.

L'impegno chiave è quello di cambiare la Pa per favorire l'innovazione e la trasformazione digitale del settore pubblico, dotandola di infrastrutture moderne, interoperabili e sicure. A questo si accompagna l'obiettivo di accelerare, all'interno di un quadro di riforma condiviso, i tempi della giustizia e di favorire la diffusione di piattaforme, servizi digitali e pagamenti elettronici presso le pubbliche amministrazioni e i cittadini.

La realizzazione degli obiettivi di crescita digitale e di modernizzazione della macchina pubblica costituisce una chiave di rilancio del sistema Paese. Questa componente si sostanzia da un lato nella digitalizzazione della Pubblica amministrazione e nel miglioramento delle competenze digitali del personale della Pa, dall'altro nel rafforzamento e nella riqualificazione del capitale umano nella Pa e in una drastica semplificazione burocratica.

Fondamentale è, inoltre, il passaggio al cloud computing, una delle sfide più importanti per la digitalizzazione del Paese, in quanto costituisce il substrato tecnologico che abilita lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie, senza dimenticare le ricadute sul necessario raggiungimento dell'obiettivo di avere banche dati pienamente interconnesse. Ma in questo quadro particolare valore rivestono pure l'impatto di genere (ad esempio in relazione allo sviluppo dello smart working e all'accesso a posizioni dirigenziali) e quello sui giovani (ad esempio in relazione al reclutamento straordinario per l'esecuzione del Pnrr).

Complessivamente il capitolo digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa beneficia di fondi per 11,45 miliardi. Le tre voci principali riguardano:

1. 7,95 miliardi per la digitalizzazione, suddivisi in 5,57 miliardi per la Cittadinanza Digitale, Servizi e Piattaforme Abilitanti, 1,25 miliardi per le Infrastrutture digitali e cyber security, 1,13 miliardi per i Dati e l'interoperabilità;
2. 1,5 miliardi per la Modernizzazione della Pa, suddivisi in 720 milioni per PA Competente: rafforzamento e valorizzazione del capitale umano, 480 milioni per la PA semplice e connessa: semplificazione delle procedure e digitalizzazione dei processi, 210 milioni per la PA capace: reclutamento di capitale umano, 100 milioni per la PA Smart: creazione di Poli Territoriali per il reclutamento, la formazione, il coworking e lo smartworking;
3. 2 miliardi per l'innovazione organizzativa della Giustizia.

Naturalmente, gli interventi a sostegno di una Pa più digitale ed efficiente toccano, trasversalmente, molti altri settori, dalla sanità alla scuola, dal fisco alla ricerca, dal lavoro alla cultura.

(Fonte: Funzione Pubblica)

FISCO E FINANZA

R&S e Credito d'imposta

Grande attenzione nel piano transizione 4.0 è riservata a quattro settori ritenuti fondamentali per la modernizzazione del tessuto industriale del paese.

Green, o se preferite ambiente, ricerca e sviluppo, design e innovazione. Quattro voci strettamente correlate le une alle altre. Si prevede, infatti, un aumento del credito d'imposta per chi investe in tali settori. Per il settore Ricerca e Sviluppo l'aliquota sale fino al 20% ed il massimale a 4 milioni di euro.

Per green e digitale, considerati dal piano transizione insieme, l'aliquota arriva al 10% ed il massimale a 2 milioni. Anche per il design, considerato pure come innovazione estetica, stesso incremento.

Infine per l'innovazione tecnologica la cui aliquota aumenta anch'essa al 10% con il medesimo massimale di 2 milioni.

E' particolarmente interessante il credito d'imposta riservato a Ricerca e sviluppo che tende a stimolare la spesa privata per innovare sia i processi di produzione che gli stessi prodotti innescando un percorso virtuoso che favorisca la competitività delle aziende.

Ne sono beneficiari tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, persino coloro che hanno sede all'estero, purché abbiano una organizzazione stabile sul territorio italiano e vi svolgano attività di ricerca e sviluppo.

Vi rientrano anche coloro che svolgono tali attività su commissione di imprese residenti all'estero. Il credito d'imposta può essere utilizzato, anche in caso di perdite, per coprire imposte e contributi. Attenzione, però, a non confondere i progetti ammissibili con semplici miglioramenti alla produzione. Vanno infatti specificati gli elementi di novità che il progetto persegue. Ad esempio gli ostacoli tecnici o scientifici che si vogliono superare con i lavori progettati o svolti, il loro avanzamento, i risultati ottenuti o perseguiti nel miglioramento dei prodotti grazie a tali progetti. La presentazione di progetti che possano dunque ottenere il credito d'imposta è fondamentale e non sempre le imprese, senza consulenze esterne qualificate, sono in grado di documentare in modo efficace le proprie idee ed ottenere così il credito d'imposta. Per questo affidarsi al network gtc può fare la differenza.



SICUREZZA

Inail OT23: Agevolazioni

Prevenzione e sicurezza sono fondamentali nelle aziende e l'Inail le premia. In particolare dopo l'anno appena trascorso, caratterizzato dalla necessità di interventi particolari per garantire l'igiene nei luoghi di lavoro e la salute dei dipendenti.

Troppi, infatti, sono stati in Italia sia gli incidenti gravi, addirittura mortali, che i contagi da covid avvenuti nelle aziende. La data per usufruire delle agevolazioni previste è il 1 marzo. Per allora dovrà essere inoltrata, esclusivamente per via telematica, compilando il nuovo modello, denominato OT23, la domanda per richiedere la riduzione del tasso Inail.

L'istituto prenderà in considerazione, attenzione, solo gli interventi migliorativi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla normativa.

Tutte le migliorie apportate e documentabili danno all'azienda un punteggio e il minimo per poter richiedere le agevolazioni è di 100 punti.

Sono 6 i campi d'azione in cui si suddividono gli interventi di miglioramento: prevenzione degli infortuni mortali (non stradali), prevenzione del rischio stradale, prevenzione delle malattie professionali, formazione, addestramento, informazione, gestione della salute e sicurezza: misure organizzative, gestione delle emergenze e dpi (dispositivi di protezione individuale).

La percentuale di riduzione è determinata in base al numero dei lavoratori-anno del triennio della medesima PAT:

Per poter usufruire di tale agevolazione le aziende devono soddisfare una serie di requisiti minimi.

Tra questi essere avviate da almeno due anni ed essere in regola con il pagamento dei contributi. Ma è anche richiesto essere in regola con le disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro ex D. Lgs. 81/08. Infine occorre dimostrare di aver effettuato nell'anno precedente gli interventi di miglioramento nel campo della prevenzione infortuni.

Ad esempio essere in possesso della Certificazione UNI EN ISO 45001:2018, o aver adottato un Modello di Organizzazione e Gestione MOG. Proprio a causa della complessità dei requisiti richiesti è indispensabile avvalersi di una consulenza esterna di esperti del settore, come quella che offre il Network gtc, che è in grado di accompagnare l'imprenditore nell'intero percorso fino all'inoltro della domanda.

Lavoratori anno del triennio PAT (Npat)	Riduzione
Primi due anni di attività	8%
Fino a 10	28%
Da 10.01 a 50	18%
Da 50.01 a 200	10%
Oltre 200	5%

SICUREZZA

Web e phishing

La digitalizzazione non riguarda esclusivamente le imprese. Oramai anche i semplici cittadini effettuano una molteplicità di operazioni online. Soprattutto pagamenti, acquisti e transazioni bancarie. Questo, ovviamente, li espone a numerosi rischi. Tra le "truffe" più frequenti c'è il cosiddetto phishing, una tecnica illecita utilizzata per appropriarsi di informazioni riservate relative a una persona o a un'azienda.

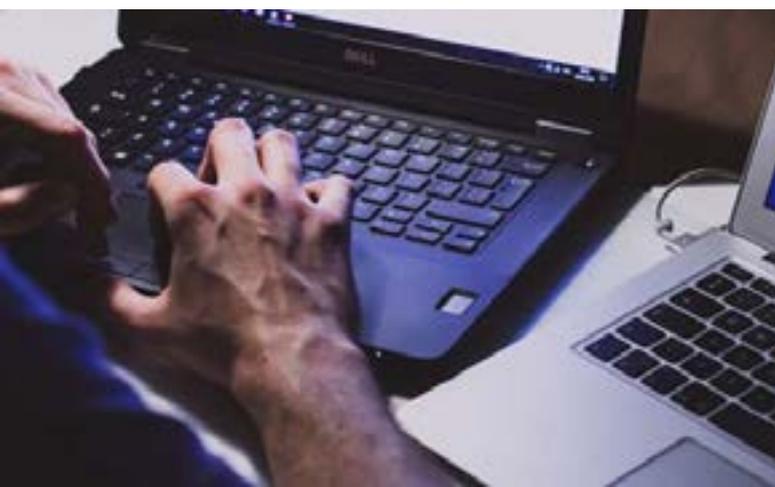
Il «ladro di identità» si presenta, in genere, come un soggetto autorevole, una banca, il gestore della propria carta di credito, un ente pubblico, o una finanziaria. In genere utilizza una mail, ma può capitare anche attraverso un sms, una chat o un social. Nel messaggio solitamente si invita ad accettare cambiamenti di contratto, oppure promozioni, speciali vantaggi, rimborsi o, più semplicemente, comunica che l'accesso alla propria posizione è momentaneamente bloccato.

Due sono le tecniche più utilizzate: l'invito diretto a fornire i propri dati per poter accedere, oppure un link su cui "cliccare" che, teoricamente dovrebbe rimandare al sito ufficiale del mittente ed invece fa accedere alla piattaforma pirata attraverso cui i dati del malcapitato vengono rubati.



In generale, banche, enti pubblici, aziende e grandi catene di vendita non richiedono informazioni personali attraverso email, sms, social media o chat: quindi, meglio evitare di fornire dati personali, soprattutto di tipo bancario, attraverso tali canali. Se si ricevono messaggi sospetti, è bene non cliccare sui link in essi contenuti e non aprire eventuali allegati, che potrebbero contenere virus o programmi trojan horse capaci di prendere il controllo di pc e smartphone. Spesso dietro i nomi di siti apparentemente sicuri o le URL abbreviate che si trovano sui social media si nascondono link a contenuti non sicuri.

In molti casi i messaggi provengono dall'estero e basta poco per accorgersi che non sono scritti in una forma corretta e per capire che si tratta di una truffa. Altre volte l'inganno è concepito meglio, non ci sono errori e il logo è perfettamente imitato. Occorre dunque prestare grande attenzione anche al tono del messaggio che, se contiene una velata minaccia – tipo l'immediata chiusura del conto – è sicuramente un tranello. In ogni caso, soprattutto per quanto riguarda virus, trojan e malware il modo migliore per proteggersi è utilizzare programmi antivirus.





Network GTC[®]

LA 1^ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE
  CONSULENZA
  CERTIFICAZIONI
  FINANZA AGEVOLATA
  WEB AGENCY
  SOFTWARE



Network GTC[®]

LA 1^ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



se vuoi contribuire con un tuo scritto,
un parere, un suggerimento
scrivi a redazione@portaleconsulenti.it

Via Fiorignano, n. 29 – 84091
Battipaglia (SA)
+39 0828 67 28 57 · +39 0828 18 98 111
info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it
www.networkgtc.it